

Pianura

Sos da Verdellino per le torri a Zingonia Soldi dalla Regione

Riqualficazione. La risposta all'appello del sindaco preoccupato dai tempi lunghi per l'intervento di ristrutturazione e housing sociale nel quartiere

ZINGONIA
PATRIK POZZI
La Regione è pronta a stanziare nuovifondi per la rinascita di Zingonia. Dall'assessore regionale alla Casa Fabrizio Salari, durante il collegio di vigilanza sul progetto di riqualficazione del quartiere, è arrivato un impegno che andrà a favore soprattutto della parte di Zingonia compresa nei confini di Verdellino: una fetta dei 110 milioni di euro ottenuti dalla Regione attraverso il «Patto per la Lombardia» per finanziare azioni contro il degrado urbano saranno destinati a interventi di riqualficazione de «Le 4 torri» in via

■ Le risorse dai 110 milioni del «Patto per la Lombardia» contro il degrado urbano

Oleandri. Questi quattro condomini non vanno però confusi con le torri nei confini di Ciserano, ossia i sei condomini Anna e Athena destinati alla demolizione per cui Palazzo Lombardia ha già stanziato 5 milioni di euro necessari alla loro acquisizione.

Il piano e la cifra
«Il procedimento sarà un po' lo stesso - spiegano il sindaco Silvano Zanolì e il suo vice Umberto Valois - ossia la Regione finanzia quanto necessario ad acquistare gli appartamenti in «Le 4 torri» che sono all'asta. Ma non saranno abbattuti come a Ciserano, bensì ristrutturati per poi essere destinati a progetti di «housing sociale». Ieri non si sono avuti dettagli sull'ammontare dei fondi destinati alla Zingonia nei confini di Verdellino. Certo è che la cifra dovrà essere sostanziosa: basta dire che dei 144 appartamenti de «Le 4 torri», ben 121 sono in esecuzione giudiziaria. La richiesta dell'am-

ministrazione comunale di Verdellino è che vengano acquistati, ristrutturati e poi utilizzati come abitazioni a canone agevolato da assegnare a varie categorie sociali di persone sul territorio: obiettivo creare nei quattro stabili una comunità condominiale variegata mentre attualmente è quasi nella sua totalità composta da stranieri.

Il cronoprogramma
L'appello di Zanolì affinché la Regione desse il via in tempi brevi a interventi di riqualficazione non solo nella Zingonia di Ciserano ma a Verdellino, sembra quindi accolto. Ieri, durante il collegio di vigilanza, è stato comunicato con precisione il cronoprogramma per gli interventi sui sei condomini Anna e Athena. Entro il 30 aprile 2017 saranno emessi i decreti di esproprio per gli appartamenti non ancora acquistati dall'Aler con accordo bonario o asta giudiziaria (sono 101 su 208). Da maggio a novem-



Due delle torri di Zingonia nel territorio di Verdellino: dalla Regione fondi per la ristrutturazione

bre verrà espletata la gara d'appalto per assegnare i lavori di demolizione: l'inizio è previsto l'8 dicembre e la fine il 4 ottobre 2018. Dopodiché la volumetria degli Anna e Athena verrà venduta e il ricavato investito di nuovo a Verdellino per l'acquisto e la ristrutturazione di altri appartamenti nel condominio «Il grattacielo» in piazza Affari. Ieri la Regione si è impegnata anche a finanziare il progetto di rinascita sociale «Orizzonte Zingonia» che è in corso da tempo con «Le 4 torri» e in alcuni condomini in piazza Affari. La Regione ha definito «Orizzonte Zingonia» un progetto modello, da applicare anche in alcune aree degradate del Milanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zingonia

Cibi avariati Chiusa macelleria

Un'altra macelleria islamica di Zingonia è stata chiusa ieri mattina dai carabinieri e dal personale dell'ispettorato del lavoro di Bergamo, al termine di un blitz con i carabinieri del Nas di Brescia. Il blitz in piazza Affari. Due le macellerie controllate: la prima è risultata gravemente deficitaria sotto il profilo igienico-sanitario. Per questa è stata comminata una sanzione di 8

mila euro. Oltre alle carenze igieniche, i militari dell'Arma hanno trovato prodotti alimentari scaduti, oltre alla mancanza di rispetto del piano di autocontrollo sanitario, la vendita di prodotti non tracciati, e la mancata formazione professionale dei dipendenti. Per questo è stata disposta l'immediata sospensione della licenza all'esercizio commerciale. Accertate anche anomalie nell'impianto elettrico. Nella seconda macelleria islamica i militari hanno trovato dei prodotti alimentari in vendita scaduti: per questo ai titolari è stata comminata una sanzione di 3 mila euro.

Natale da fiaba per i bimbi Apre l'Officina delle idee

Verdello
Da stasera la casetta nella piazza della chiesa. Laboratori, iniziative e un calendario con gli scatti di Graziano Perotti

È stata chiamata «Officina delle idee». Ed è la casetta che il gruppo 1.975 ha posizionato nella piazza della chiesa a Verdello per far vivere appieno

ai bambini e ragazzini del paese la magia del Natale. Sarà inaugurata questa sera alle 20. Tutti i pomeriggi fino al 6 gennaio si svolgeranno laboratori per costruire decorazioni per l'albero di Natale, di cappellini e angioletti, di biglietti di Natale con glitter o pop-up, di candele di sabbia.

Alcuni bambini, con i costumi realizzati da alcune mamme

di Alzano Lombardo, sono stati anche scelti come modelli per il calendario di cui il gruppo 1.975 (il nome indica la data di nascita dei membri) ha affidato la realizzazione al fotografo di fama internazionale Graziano Perotti che ha accettato il suo incarico con entusiasmo (e gratuitamente). Il risultato sono 13 fotografie (12 mesi più la copertina) in cui bambini e ragazzini di Ver-



Uno degli scatti del calendario

dello, e dei paesi limitrofi, sono rappresentati in scene di fiabe tradizionali come Pinocchio, Pollicino, La bella addormentata. Il calendario sarà a disposizione con una donazione di 10 euro. Il ricavato andrà a finanziare i laboratori che verranno organizzati dentro la «Officina delle idee» e che si alterneranno a letture delle fiabe e all'evento «Preghiera e merenda con l'oratorio» in programma ogni mercoledì dalle 16,15. Il gruppo 1.975 (di cui fanno parte Emanuele Rosa, Samuele Intra, Nicola Nozza, Roberto Magli, Sergio Zucchinalli, Ingrid Angiolini, Heidi Buseti, Monica Morbelli, Cristina Lorenzi) l'anno scorso

aveva donato al paese un albero di Natale, luminarie comprese, alto cinque metri. Con l'«Officina» hanno voluto fare di più: «Ci siamo ricordati - dice Heidi Buseti - che, grazie ai nostri genitori, Verdello è sempre stata viva facendoci trascorrere una splendida infanzia. Abbiamo pensato che ora, essendo diventati padri e madri, toccava a noi». La casetta durante le feste natalizie diventerà anche uno spazio aperto alle iniziative di altre associazioni come l'Ail, Teletthon e «Cuore con le ali». Il calendario sarà disponibile dal 14 dicembre prenotandolo alla mail heidi.buseti@gmail.com. **Pa. Po.**

2 Capitali e Società Mutui e Prestiti

PRESTITO cessione a dipendenti, pensionati anche con disguidi bancari. Preventivo immediato pochi documenti. Isolamutui 035.79.42.97 (A8529)

6 Offerte Affitto Case e Appartamenti

ALZANO Bergamo, Sorisole, Se-riate, Curno affittiamo appartamenti piccoli, grandi, vuoti, arredati, anche riscattabili, 250,00 mensili. 035.51.50.81.

12 Offerte Impiego

CERCASI impiegata, full-time, ufficio di Bergamo, redazione contabilità ordinaria, bilancio analitico e dichiarativi inclusi. Preferibilmente utilizzo del programma Team System. Mail all'indirizzo: studiodati@mail.com

14 Offerte Lavoro

A Bergamo, azienda ricerca 4 am-bosessi per gestione clientela attiva, supporto attività amministrativa e commerciale di base e consulenza aziendale. Formazione interna e solo full time. Per info ufficio pers: 035.00.63.834.

AZIENDA multinazionale seleziona personale serio per attività commerciale nel settore sport benessere. Part-time, anche da casa. Tel. 335.61.95.513. luciabolis13@yahoo.it

CERCASI domestica/ baby sitter, referenziata, in Bergamo centro, da lunedì a sabato. (h. 14.45- 20). Scrivere Casella Es-siepemme Pubblicità N. 684-24121 Bergamo

PIZZAGRILL Incanto: pizzeria e grigliera sita in Martinengo (Bg) cerca Cuoco/a full time con comprovata esperienza. Per informazioni contattare 347.22.26.525.

PIZZERIA in Bergamo cerca apprendista tuttofare, pony pizza part-time e pizzaiolo per festivi. Tel. 035.22.23.11

RISTORANTE Borgo Marinaro di Ponte San Pietro cerca cameriere/ cameriera per sala con

esperienza, età max 35 anni. Inviare curriculum esclusivamente a: Fax n. 035.61.86.00; Email:costantino.ra@tiscali.it

RISTORANTE Pizzeria San Martino ricerca per le sue sedi di Bergamo e Iseo personale di sala per impiego sia full time che solo fine settimana. Lavoro solo serale. Si richiede bella presenza ed esperienza nel settore. Inviare curriculum a selezione@sanmartinoristorante.eu

RISTORANTE cerca cameriere qualificato max 40 anni. Inviare curriculum a: ristorante@lestagioni.eu

RONNY Parrucchieri Uomo Donna urge collaboratori capaci, lavoro in team, full time, inserimento immediato, aggiornamento continuo garantito. Curriculum email: ronnypparrucchieri@gmail.com sms: 349.29.77.197.

Aste Legali • Concorsi Appalti • Sentenze Variazioni Prg

TRIBUNALE DI BERGAMO SOLZA (BG) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII - PIENA PROPRIETÀ DI UN TERRENO A DESTINAZIONE AGRICOLA: superficie catastale 2.300 mq. Qualità seminativo arborato classe 2 ^ . L'accesso al lotto è obbligato dal passaggio attraverso il piazzale dei capannoni di altra proprietà. Il terreno risulta libero ed inutilizzato, salvo la presenza di alcuni accatastamenti di materiali da cantiere. Prezzo base Euro 11.000,00 pari ad offerta già ricevuta. Rilancio minimo Euro 500,00. Vendita senza incanto 24/01/2017 ore 12:20. G.D. Dott. G. Panzeri. Curatore Fallimentare Dott. C. Bergamo tel. 035222296. Rif. FALL389/14. www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI BERGAMO FALLIMENTO SIGMA ENGINEERING S.R.L. - R.F. 15/2015 INVITO AD OFFRIRE BENI IMMOBILI

Si avvisa che si intende procedere alla raccolta di manifestazioni di interesse, da formalizzare entro e non oltre il **15 febbraio 2017**, presso lo studio del Curatore. La perizia contenente la descrizione del bene posto in vendita e l'avviso di vendita completo potranno essere inviati agli interessati a mezzo e-mail o consultabili presso lo studio del Curatore, previo appuntamento telefonico. www.asteanunci.it

Termine per la presentazione delle offerte: **14 febbraio 2017 ore 12:00**, presso lo studio del Curatore. La perizia contenente la descrizione del bene posto in vendita e l'avviso di vendita completo potranno essere inviati agli interessati a mezzo e-mail o consultabili presso lo studio del Curatore, previo appuntamento telefonico. www.asteanunci.it

Per la pubblicità su questo giornale

PM

Tel. **035.35.88.88**

Zanica cambia 242 lampioni Meno consumi e bollette light

Via ai lavori. Piano da 300 mila euro per sostituire le vecchie luci in centro Il sindaco: più affidabili e si risparmia

ZANICA
STEFANO BANI
Nuova luce per il centro storico di Zanica. È partito in questi giorni l'intervento di efficientamento dei vecchi lampioni dell'illuminazione pubblica, mediante la sostituzione delle lampade ad alto consumo energetico con nuovi corpi illuminanti a led. L'operazione ha visto anche l'acquisizione dal parte del Comune dei punti luce di proprietà Enel Sole. Sono proprio questi, infatti, gli impianti più vetusti, concentrati prevalentemente nel centro storico del paese e nelle vie adiacenti, e l'intervento comporterà un costo complessivo di 300 mila euro. Nello specifico, la sostituzione riguarda 242 punti luce sui 409 di Enel Sole che sono stati acquisiti al patrimonio comunale. «Abbiamo voluto efficientare subito la parte centrale del paese dove lo scarto tra consumo ed efficienza è più alto –

spiega il sindaco Luigi Locatelli – dato che si tratta di vecchissime lampade alimentate ancora a sodio. La scelta strategica che abbiamo seguito è stata quella di intervenire direttamente come Comune, sostituendo i punti luce con risorse nostre, anziché affidarci a intermediari come nel caso delle Esco». **«Servirà meno manutenzione»**
«In questo modo – prosegue il primo cittadino – potremo ottenere un risparmio secco in bolletta che andrà direttamente a vantaggio del bilancio comunale e, quindi, degli stessi cittadini. Oltre a questo, per il futuro avremo anche un vantaggio in termini di risparmio sulla manutenzione, visto che si tratta di sistemi di illuminazione avanzati che rispetto ai precedenti richiedono pochi interventi per il loro mantenimento». Ad essere sostituite, oltre alle lampade presenti nel centro storico, saranno anche i corpi illumi-



Nel centro storico di Zanica sono partiti i lavori per l'illuminazione

■ Aggiornamento anche in alcune vie dove gli impianti di illuminazione sono meno recenti

nanti presenti in alcune strade che appartengono al primo sviluppo residenziale del paese e che furono oggetto della prima illuminazione da parte dell'Enel, come nelle vie Orio, Tasso, Verdi, Dante, Padergnone e un tratto di via Comun Nuovo. «Per quanto riguarda le lottizzazioni più recenti – aggiunge il primo cittadino – gli impianti di illuminazione erano già in capo al Comune e, anche se non tutti sono a led, funzionano con sistemi già più evoluti rispetto a quelli del centro storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa per Cattaneo Lascia dopo 28 anni i pompieri volontari

Treviglio
Il caposquadra è in servizio dal 1988: domani festa in suo onore per Santa Barbara. Alle 10,30 la Messa



Gianpietro Cattaneo FOTO CESNI

Lo scorso 4 dicembre ha compiuto 60 anni. E così, per i classici «raggiunti limiti di età», Gianpietro Cattaneo, volto storico del mondo del soccorso di Treviglio, lascia i vigili del fuoco. E lo fa dopo ben 28 anni di servizio volontario al distaccamento di via Abate Crippa, dov'era caposquadra. Nel 1988 aveva 28 anni. Dal 2010 ricopre anche l'incarico di presidente provinciale dell'associazione dei pompieri volontari, facendo anche parte, in qualità di revisore dei conti, pure dell'associazione nazionale. Fino all'anno prima del suo ingresso tra i vigili del fuoco, Cattaneo faceva parte, sempre come volontario, della Croce rossa. Il soccorso ha sempre caratterizzato tutta la sua attività, professionale e di volontariato: in servizio sulle ambulanze per lavoro e poi vigile del fuoco come volontario. «Potremmo dire che il soccorso è stato ed è nel suo Dna – spiega l'amico Rolando Fagioli, pure colonna portante dei vigili del fuoco trevigliesi, che ha guidato per vent'anni –. Cattaneo, oltre che dinamico e preparato, è stato sempre un valido supporto per il distaccamento di Treviglio, dove ha profuso professionalità e capacità». Dal luglio

2015 Cattaneo è andato in pensione anche dalla sua attività lavorativa in ospedale. Ora il congedo come vigile del fuoco volontario. Ma non l'addio al mondo dei pompieri, visto che resterà nell'associazione. Sposato con Paola Bitto, ha due figli: Mirco, di 15 anni, e Michele, di 10. «Accanto al forte legame di amicizia – aggiunge Ettore Premoli, comandante del distaccamento –, con il suo congedo se ne va uno dei pochi capisquadra rimasti. Di sicuro un problema per il futuro, non essendo previsti nuovi corsi. Nonostante ci siano cinque o sei richieste in sospeso, il numero di volontari sta paradossalmente calando. A Cattaneo va tutta la mia riconoscenza: grazie per quello che ha fatto e che continuerà a fare». Domani, alle 10,30, la festa e il saluto ufficialmente al termine della Messa, in occasione di Santa Barbara. **Fa. Co.**

L'ECO DI BERGAMO. IL CUORE BERGAMASCO SCRIVE PER AMORE.

Pigmenti esposti nella sala del restauro alla GAMEC di Bergamo per la mostra di Palma il Vecchio.

DELL'ARTE.

CAMPAGNA ABBONAMENTI **L'ECO DI BERGAMO 2017.**

CARTA	ANNUALE	7 giorni 319 euro solo 0,89 euro a copia 6 giorni 289 euro solo 0,94 euro a copia
	SEMESTRALE	7 giorni 185 euro solo 1,03 euro a copia 6 giorni 159 euro solo 1,03 euro a copia
	TRIMESTRALE	7 giorni 95 euro solo 1,06 euro a copia 6 giorni 82 euro solo 1,06 euro a copia
DIGITALE	ANNUALE	179,99 euro solo 0,50 euro a copia
	SEMESTRALE	99,99 euro solo 0,56 euro a copia
	MENSILE	24,99 euro solo 0,83 euro a copia

COME ABBONARSI:
SPORTELLO Viale Papa Giovanni XXIII, 124 Bergamo. Orari: lun - ven 8.30-12.30 e 14.30-18.00 / sab. 8.30-12.00. Pagamento contanti, assegno, bancomat o carta di credito. CARTA DI CREDITO (CartaSi, Visa, Mastercard, Eurocard) chiamandoci al numero 035 358899.
BOLLETTINO POSTALE* intestato a Sesaab SpA Viale Papa Giovanni XXIII, 118 24121 Bergamo sul conto 000000327247.
BONIFICO BANCARIO* intestato a Sesaab SpA sui nostri conti presso Banco Popolare Soc. Coop.: Iban IT61V050341121000000032700 Ubi: Iban IT97M054281110000000002626.
ADDEBITO DIRETTO SEPA (SDD) pagamento mensile a mezzo addebito su conto corrente bancario, valido esclusivamente per l'attivazione di abbonamenti annuali. Per informazioni contattare il servizio abbonati.
PORTALE ABBONAMENTI www.ecodibergamo.it/abbonamenti
MODALITÀ DI CONSEGNA portatura (nei comuni ove è previsto il servizio), appoggio in edicola e posta.
SERVIZIO ABBONATI tel 035 358899 - fax 035 386275 - abbonamenti@ecodibergamo.it

COME ABBONARSI ALL'EDIZIONE DIGITALE:
vai su www.ecodibergamo.it/edicoladigitale e segui le istruzioni del portale.

* inviare ricevuta via fax o via mail completa di numero telefonico e indirizzo.

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

Lago d'Iseo e Valli

Guardia di Finanza, sede unica per il lago con i soldi della piazzola

Il progetto. Accorpamento Costa Volpino-Sarnico. Accoglierà 45 uomini delle Fiamme gialle. Per finanziarla, il Comune pensa di vendere la stazione ecologica. Il sindaco: a noi non serve

COSTA VOLPINO

GIUSEPPE ARRIGHETTI

Vendere la piattaforma ecologica per costruire la caserma della Guardia di Finanza. Stringi stringi, è questa l'opzione che l'amministrazione comunale di Costa Volpino sta valutando dopo che dal comando regionale delle Fiamme gialle è arrivato il via libera per concentrare nell'Alto Sebino le due brigate ora divise tra Costa Volpino e Sarnico. Il progetto prevede l'insediamento di una tenenza su cui graviteranno 45 militari, responsabili delle indagini per i reati fiscali dell'intero Sebino e della Val Cavallina.

Già, ma come reperire il milione di euro che servirà a finanziare l'adeguamento delle vecchie elementari del Piano, individuate come l'immobile adatto per ospitare la nuova caserma? La risposta arriva dalla piattaforma ecologica in località Santa Martina, infrastruttura che da vent'anni accende le polemiche tra gli amministratori, essendo stata uno dei pilastri su cui si fondevano prima la Società Servizi Alto Sebino e poi la Costa Servizi. Una piattaforma di «terzo livello» dove cioè possono essere eseguite anche le prime operazioni di smistamento e pulizia dei rifiuti.

La procedura

In Consiglio comunale, la maggioranza del sindaco Mauro Bonomelli ha dato il via libera alla procedura che porterà a definire il valore economico della piazzola e la cessione a Val Cavallina Servizi, che da un paio d'anni gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti anche a Costa Volpino. La minoranza guidata da Michele Lorandi ha sollevato perplessità: «Condividiamo in pieno – ha spiegato Lorandi – l'attenzione che l'amministrazione sul tema della sicurezza e quindi ben venga la Guardia di Finanza a Costa Volpino dove i reati in materia fi-

scale non sono mai mancati. Però non siamo convinti che vendere parte del patrimonio comunale per finanziare pressoché esclusivamente la caserma sia la risposta giusta per le esigenze del nostro paese, che ha bisogno di tanti altri interventi». A fronte di un investimento che oscillerà fra i 700 mila e il milione di euro per i lavori nelle vecchie elementari, la Guardia di Finanza pagherà un affitto annuale fra i 20 e i 30 mila euro, ma Lorandi ha sottolineato un altro aspetto: «Per la richiesta di maggior sicurezza dei nostri cittadini, la nuova caserma non basta. Ciò che occorre potenziare è il presidio del territorio, la sorveglianza attiva e la presenza in strada delle forze dell'ordine».

Le motivazioni

Il sindaco ha risposto: «A oggi è prematuro dire che con la vendita della piattaforma si finanzia la caserma, ma è un'opzione che stiamo valutando. Per questo abbiamo avviato il percorso che ci consentirà di dare il giusto valore economico all'infrastruttura, su cui grava un debito residuo di oltre 7000 mila euro. La nostra intenzione di venderla però scaturisce da altre due considerazioni: la prima è che si tratta di un bene che necessita costantemente di manutenzioni straordinarie, tutte a carico nostro. Le scelte amministrative di chi ci ha preceduto ci sono già costate almeno due milioni di euro in più rispetto a tutti gli altri comuni "normali" che confinano con noi. La seconda ragione è che la piattaforma ha valore per chi gestisce il ciclo dei rifiuti, non per la nostra amministrazione». Sul potenziamento della vigilanza in strada, anche il programma elettorale di Costa Volpino Cambia prevedeva la costituzione di un consorzio di polizia locale. «Ci stiamo lavorando», ha concluso il sindaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune intende vendere la piazzola ecologica per finanziare i lavori della sede delle Fiamme gialle

A Costa Volpino

Balzo del 40% in un anno per la raccolta differenziata

Con una percentuale pari al 69,35%, Costa Volpino è diventato, nel giro di un anno, il Comune più riciclonico dell'Alto Sebino. Merito della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani con il sistema del porta a porta introdotto a fine 2014, che ha permesso al Comune di compiere nel corso del 2015 un balzo in avanti del 40%. «Sembra che da noi – sottolinea il sindaco Mauro Bonomelli – i cassonetti in strada fossero diventati insostituibili e invece abbiamo dimostra-



Migliora la raccolta in paese

to che con politiche condivise con la popolazione i risultati possono essere raggiunti». I rifiuti indifferenziati sono diminuiti del 77% superando di poco le 808 tonnellate, gli differenziati prodotti nel 2015 sono stati due milioni e 235.292 chilogrammi. Per quanto riguarda l'ambito dell'alto Sebino, l'altro Comune che supera il 65% di raccolta differenziata è Fonteno. Rogno, Pianico, Solto Collina e Riva di Solto oscillano fra il 60 e il 65%. Più indietro, fra il 50 e il 60%, si sono fermati Lovere, Castro, Bossico e Sovere. A dirlo è il rapporto annuale sulla produzione dei rifiuti dell'osservatorio provinciale.

CAROBBIO

«Bimbobell» al palazzetto

L'amministrazione comunale di Carobbio degli Angeli organizza lo spettacolo natalizio «Bimbobell show»: l'appuntamento è per domenica, dalle 16 alle 18 nel palazzetto dello sport in via Campolungo. L'ingresso è gratuito. Lo spettacolo sarà un mix di balli e giochi di magia. È rivolto a bambini ed adulti.

GAVERINA

Fiaccolata al Colle Gallo

Comunità in festa per la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Domani la parrocchia di San Vittore rinnova un'antica tradizione: la fiaccolata al Santuario della Madonna della Neve, al Passo del Colle Gallo. Un pellegrinaggio a piedi, con fiaccole e lumini (con qualsiasi condizioni meteorologiche) da Gaverina al Colle Gallo, per manifestare la devozione che i gaverinesi hanno per la Madonna della Neve, conservata in effigie presso il santuario del Colle Gallo. Il «cammino di preghiera» prende il via alle 16,15, dalla chiesetta della SS.Trinità, nella frazione di Piano. Durante la fiaccolata si reciterà il Santo Rosario, animato dai gruppi parrocchiali. Al santuario, alle 17, verrà celebrata una Messa, la cosiddetta «Messa di chiusura» del santuario mariano, che riaprirà i battenti il Lunedì dell'Angelo, a Pasquetta.

COSTA VOLPINO

Albero di Natale e musica

Il Comune di Costa Volpino inaugura ufficialmente la stagione natalizia sabato a partire dalle 17 con l'accensione dell'albero di Natale al giardino degli abbracci davanti al Municipio. Allisteranno l'evento con la loro partecipazione il Piccolo Coro S. Stefano e il corpo musicale di Costa Volpino. Santa Lucia sarà presente durante l'incontro, nel quale non mancheranno tè caldo e vin brulé per tutti.



... lo consiglio ad un'occasione

A NATALE REGALA UN ABBONAMENTO DIGITALE A L'ECO DI BERGAMO

e risparmi il 20%!

3 mesi	6 mesi	12 mesi
€ 47 99	€ 79 99	€ 143 99

OFFERTA VALIDA
FINO A MERCOLEDÌ 11 GENNAIO 2017

PER INFORMAZIONI
UFFICIO ABBONAMENTI TEL 035 358 899
abbonamenti@ecodibergamo.it

Promozione attivabile solo su
www.ecodibergamo.it/edicoladigitale


L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

«Cara Santa Lucia» Stavolta a scriverti sono poeti e scrittori

Reading-concerto. Il 9 dicembre l'attore Pietro Sarubbi protagonista dell'iniziativa ideata da Alessandro Bottelli

MARINA MARZULLI

Un regalo di Santa Lucia anche per i più grandi: torna venerdì 9 dicembre la quinta edizione di «Cara Santa Lucia... Serata di luce e di doni tra musica e poesia».

Un reading-concerto con lettura di inediti in versi e in prosa scritti da alcuni tra i maggiori poeti e narratori italiani di oggi, accompagnati con musica dal vivo e la prima esecuzione di un nuovo brano musicale ispirato a Santa Lucia composto da Teresa Procaccini. L'appuntamento, a ingresso libero, si terrà nella chiesa di San Leonardo di Bergamo.

La manifestazione, ideata dal poeta e scrittore Alessandro Bottelli e incentrata sulla figura della Santa siracusana protettrice degli occhi, che tradizionalmente, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, porta regali ai bambini, si caratterizza per il coinvolgimento di scrittori, poeti e musicisti, invitati a scrivere appositamente lavori originali sui temi della luce e della vista.

«Ritorniamo a San Leonardo, dove eravamo stati il primo e terzo anno della manifestazione, una chiesa forse non molto conosciuta, ma adatta allo scopo e molto vicina alla chiesa di Santa Lucia», spiega l'organizzatore e ideatore Alessandro Bottelli.

Protagonista del reading-concerto sarà l'attore Pietro



Alessandro Bottelli

Grandi firme della letteratura: dal Premio Strega Albinati a Ceronetti, Doninelli, Scurati

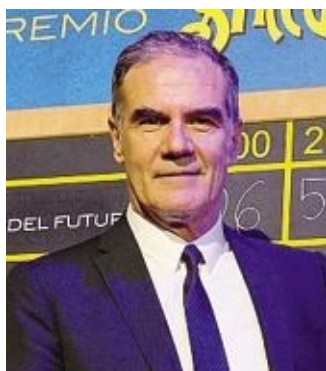
Sarubbi, volto noto del cinema e della televisione, al quale è stato affidato l'incarico di interpretare gli scritti di Eraldo Affinati, Edoardo Albinati (recente vincitore del Premio Strega 2016), Amedeo Anelli, Guido Ceronetti, Paolo Colagrande, Maurizio Cucchi, Luca Doninelli, Barbara Garlaschelli, Michele Mari, Fiorenza Mornile, Elena Petrassi, Roberto Piumini, Antonio Scurati. Tredici testi in tutto, come la data in cui si festeggia Santa Lucia.

«Con questa edizione arriviamo a 120 scritti inediti tra

poesie e racconti – puntualizza Bottelli –. Gli scrittori, come è nella tradizione di questa iniziativa, vengono interpellati ogni anno e sono sempre nuovi, chiediamo loro testi che abbiano temi unificanti, che spaziano da Santa Lucia, come nel bel racconto che ci donò Dacia Maraini, ai ricordi d'infanzia legati alla notte del 13 dicembre, come hanno fatto Carlo Lucarelli e Ermanno Olmi e quest'anno Luca Doninelli, al tema della vista e degli occhi, a quello della luce».

I testi passano dalla poesia, alla prosa lirica – come nel caso di Roberto Piumini, conosciuto soprattutto per i suoi libri per ragazzi – al racconto in prosa.

«Colagrande ricorda la sua infanzia emiliana, mischiando realismo a una punta di surreale – ci anticipa Bottelli –, Antonio Scurati porta una sua riflessione di padre, non a caso sua figlia si chiama Lucia. Albinati ci ha regalato quattro frammenti sulla figura della Santa e del suo martirio. Affinati mette al centro del racconto un giovane migrante non vedente venuto dall'Asia. In alcuni testi l'attualità irrompe in modo deciso: ci fa piacere perché la nostra iniziativa non ha solo lo sguardo rivolto al passato ma si fa materia viva. Ceronetti, decano della letteratura italiana, ci ha regalato una poesia di forte impatto emotivo sulla strage



Edoardo Albinati



Luca Doninelli



Antonio Scurati



Guido Ceronetti



Roberto Piumini



La compositrice Teresa Procaccini



L'attore Pietro Sarubbi



Michele Mari



Barbara Garlaschelli

del 14 luglio a Nizza». I testi sono inseriti nella scaletta della serata secondo un ordine ben preciso: «Si riparte dal testo che aveva concluso l'edizione precedente, in questo caso con la letterina di Maurizio Cucchi intitolata «Cara santa, liberaci da...» – spiega Bottelli –. Poi si prosegue, sempre intervallando parole e musica, in un percorso ideale dalle tenebre alla luce, lasciando per ultimi i racconti più di speranza e ottimismo».

Sarubbi farà una lettura espressiva di questi tredici testi. «Pietro Sarubbi non ci conosceva ma ha accettato subito – racconta l'organizzatore –, Ogni anno cerchiamo un testi-

monial conosciuto, come sono stati Maurizio Donadoni, Laura Curino o Maddalena Crippa nelle scorse edizioni». Il pluripremiato Ensemble vocale Calycanthus diretto da Pietro Ferrario, compositore, pianista e organista fresco vincitore del primo premio assoluto al Concorso nazionale di composizione corale «Canta Petrarca» di Arezzo, eseguirà una scelta di suggestivi brani corali a cappella di Ivo Antognini e Eric Whitacre, nonché lavori dello stesso Ferrario e «Alba di luce. Ode a Santa Lucia op. 245», novità firmata dalla compositrice Teresa Procaccini.

«L'idea è quella di privilegiare compositori contemporanei

– aggiunge Bottelli –. Teresa Procaccini ha 82 anni, ha insegnato a lungo composizione all'Accademia Santa Cecilia di Roma ed è una compositrice molto prolifica. In questa occasione si è ispirata alla poesia che ho scritto per il quadro devozionale di Santa Lucia di Carlo Ceresa, che anche quest'anno sarà esposto al pubblico durante la manifestazione».

Il programma sarà completato dalle incursioni alla fisarmonica di Nadio Marenco, musicista che collabora abitualmente con Moni Ovadia, Adriana Asti, Federico Buffa e altri importanti nomi dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In cinque anni raccolti 120 inediti tra poesie e racconti

Con l'edizione di quest'anno, «Cara Santa Lucia...» arriva a 120 scritti inediti, tra poesie e racconti. Cinque anni con una mole considerevole di opere letterarie, un dono ai bergamaschi dalle firme più note del panorama nazionale.

Nell'attesa che possano essere riuniti in volume – secondo gli intenti degli organizzatori – ricordiamo i diversi autori, che in cinque anni hanno aderito all'iniziativa con le loro opere.

Poetesse come Vivian Lamarque, che ci ha donato il

suo «Promemoria per Santa Lucia», dove ricorda alla Santa, che ci sono bambini dall'altra parte del mondo, che aspettano soltanto «delegazioni di mosche», aspettano «come erbe e fiori appassiti senza chiedere nulla, senza nemmeno sapere di aspettare».

Tra i narratori che si sono susseguiti in questi anni, spiccano i nomi di Camilleri, Benini, Scarpa, Starnone e di Andrea Vitali, che ha offerto un bellissimo racconto intitolato «Gli occhiali di Lucia». Ma anche Antonia Arslan, autrice

del romanzo «La masseria delle allodole»; il giallista Maurizio De Giovanni; Erri De Luca, con un racconto dedicato ai problemi di vista del padre; Nicola Lagioia, vincitore del Premio Strega 2015; il notissimo autore e conduttore tv Carlo Lucarelli.

Per chi ha vissuto la Santa Lucia da bambino, come Roberto Piumini, è semplicemente inevitabile intessere ricordi familiari, l'attesa trepidante, la magia della notte che si snoda durante il sonno infantile. Altri autori sono stati ispirati dallo sguardo,



La poetessa Vivian Lamarque

dalla vista, dalla luce, come Quirino Principe, che ha scritto versi sugli occhi irrequieti e profondi della sua gatta, o Gianni D'Elia con la splendida poesia «Fiat lux», potente e non lacrimevole raffigurazione di un bambino cieco. Tema molto forte legato al culto della Santa è proprio quello degli occhi, della vista e della luce, che ha ispirato diversi autori.

Di anno in anno, gli scritti si muovono tra toni cupi e giocosi, tra fantasmi e luci di gioia, come è giusto che sia perché Santa Lucia indica il punto più intenso della notte, con le sue

orbite cieche, ma anche il massimo splendore con la sua «altra» vista. L'elenco degli autori, anche molto famosi, conquistati da Santa Lucia è sterminato. Sia chi – come Ermanno Olmi o Carlo Lucarelli – festeggiava la notte del 13 dicembre da bambino, sia chi ha conosciuto le tradizioni legate al culto di Santa Lucia da adulto.

A declamare i testi sono intervenuti sempre interpreti di livello, come Maurizio Donadoni, che in via eccezionale, nel 2013, tornò a recitare sul palco del Teatro alle Grazie, dove ha mosso i suoi primi passi da attore.

Ma. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA DI SAN LEONARDO

Tutto il ricavato della serata alle «Famiglie per l'accoglienza»



Carlo Ceresa, Santa Lucia (1650-60 circa), Bergamo, collezione privata

La storia

Martire molto venerata da Siracusa alla Svezia

Santa Lucia fu uccisa durante le persecuzioni di Diocleziano, probabilmente negli stessi anni in cui venne ucciso Sant'Alessandro. La tradizione tramanda una data precisa: 13 dicembre 304, quando Lucia aveva solo 21 anni. La Santa è venerata dalla chiesa cattolica e dalla chiesa ortodossa: è una martire, figura molto popolare alle più diverse latitudini, come San Nicola. È venerata dal sud al nord dell'Europa, dal Sud Italia alla

Svezia. La reale esistenza di Santa Lucia è confermata da un'iscrizione in greco trovata nelle catacombe di San Giovanni, le più importanti di Siracusa, della fine del quarto secolo o inizio del quinto. Si legge nell'epigrafe che quest'uomo provava già allora una forte devozione nei riguardi della «sua» Santa Lucia. A Siracusa si ritiene ancora oggi di sapere quale sia la tomba che l'ha accolta: sulla tomba venne eretta una chiesa.

L'appuntamento è venerdì 9 dicembre alle ore 21 presso la chiesa di San Leonardo in largo Rezzara (Piazza Pontida). Tutte le offerte raccolte nel corso della serata di «Cara Santa Lucia...», che è a ingresso libero, saranno interamente devolute

all'Associazione Famiglie per l'Accoglienza- provincia di Bergamo, sodalizio di promozione sociale nato nel 1982 da famiglie che vivono l'esperienza dell'adozione, dell'affido familiare o altre forme di ospitalità. «Il tema dell'infanzia è al centro della nostra manifestazione – spiega l'ideato-

re e organizzatore Alessandro Bottelli -. Ogni anno, seguendo l'esempio della Santa che porta sempre doni nuovi, cerchiamo di aiutare una associazione diversa».

La manifestazione si avvale anche quest'anno dell'indispensabile supporto dell'agenzia di promozione spet-

tacolo e cultura «Come un fior di loto» di Federica Cavalli, in collaborazione con Associazione culturale CU.BE è Benessere.

L'iniziativa ha il patrocinio de L'Eco di Bergamo e la media partner di Avvenire, Famiglia Cristiana, Tv2000 e inBlu Radio.

Quel giovane migrante solo e senza vista

L'inedito / 1. «Si chiamava Kazim» è il racconto di Eraldo Affinati ambientato in un centro di accoglienza

ERALDO AFFINATI

Si chiamava Kazim. Di cognome faceva Jacobi. Avrà avuto sedici anni. Basso, tracagnotto, coi capelli lisci e neri, tagliati corti. Apparteneva all'etnia degli hazara. Zigomi alti, piglio fiero, battagliero, alla Gengis Khan. Proveniva dall'Afghanistan. Avevo conosciuto tanti adolescenti così, ai quali insegnavo la nostra lingua. Gentili, educati, simpatici, con un gran desiderio di studiare, trovare un lavoro, diventare adulti.

Ma nessuno era non vedente come lui.

La prima volta che si presentò davanti a me, alla Penny Wirtton di Roma, stentai a crederlo. Eppure l'aria smarrita, la testa piegata, il busto rigido, non lasciavano dubbi. Come aveva fatto a raggiungere l'Italia con mezzi poveri, in parte a piedi, lungo i sentieri sassosi, accanto alle linee ferroviarie, ai bordi delle strade asfaltate; in parte chiedendo passaggi ai camionisti, vicino ai caselli, ai distributori di carburante?

Chilo aveva aiutato a superare le dogane nelle pianure desertiche, a nascondersi dietro le cassette di frutta accatastate sugli autorimorchi, a cercare il cibo, a trovare un posto dove dormire? Chilo aveva protetto dagli spari delle guardie frontaliere? In quale modo questo pellegrino del Terzo Millennio aveva attraversato i confini di Pakistan, Iran, Turchia e Grecia? E, dopo tanto cammino, raggiunto il porto di Patraso, come si era intrufolato nelle sospensioni dei Tir in partenza verso la penisola? Di certo era stato insieme a un gruppo di amici. Mischiato in mezzo a loro, come una biglia fra



Il racconto parla di un ragazzino fuggito dall'Afghanistan



Eraldo Affinati

le cianfrusaglie nella tasca di un bambino. Aveva seguito i compagni diretti a ovest, affidandosi al ritmo dei passi che quelli dettavano, e chissà quante volte era finito in un fosso, pronto a rimettersi in piedi e proseguire.

Kazim viveva in un centro di

accoglienza per minori non accompagnati, come vengono definiti i ragazzi privi di supporto familiare.

Le nostre volontarie, appena lo videro, si misero subito all'opera con parole colorate in gomma per fargli riconoscere le sillabe, provare a formare le frasi. Lui sapeva un po' d'inglese e questo ci aiutò a stabilire un primo contatto: da come si muoveva, capivamo che i suoi genitori non dovevano essere poveri; magari era stato mandato in avanscoperta nel tentativo di trovare un medico che potesse occuparsi dei suoi occhi. Infatti il ragazzo accennava spesso alla Germania, chissà, forse qualcuno gli aveva indicato quel Paese come un luogo dove curarsi. Mia moglie pensò di creare per lui un

alfabeto in rilievo, fatto di listelle di legno dove sistemare i quadratini con le lettere e i numeri, ma il ragazzo, che mostrava uno spiccato senso dell'umorismo, avrebbe voluto una macchina da scrivere Braille: «It's not expensive!» diceva ridendo. E noi stavamo anche per accontentarlo.

Poi accadde un evento inatteso. Da un giorno all'altro Kazim scomparve. Non venne più a scuola. Dal centro di accoglienza ci dissero che era fuggito, eludendo la sorveglianza degli educatori. Erano i giorni del campionato europeo di calcio e tutti i ragazzi stavano seduti davanti al televisore nella grande sala antistante il corridoio con le camere da letto. Nessuno era riuscito a capire come avesse fatto ad abbandonare la casa dove veniva ospitato. Qualcuno lo avrà atteso all'esterno per condurlo via. Non l'abbiamo più rivisto.

È trascorso molto tempo da allora.

Che fine hai fatto, Kazim?

Ora, secondo i miei calcoli, dovresti avere ventidue anni.

Ti immagino in corsa dietro ad altri amici, come un cieco di Bruegel, in un panorama di ponti e cavalcavia, stabilimenti industriali e vecchie rimesse alla periferia delle grandi metropoli. Anch'io viaggio. Me ne vado in giro per il mondo guidando da una capitale all'altra. Molto spesso sono in Germania. Più volte mi è capitato di sbirciare agli angoli delle strade, vicino alle stazioni ferroviarie, dove si riuniscono i migranti, nel tentativo, consapevolmente illusorio, di rivederti. Era una specie di tic. Un gesto istintivo. Ti ho cercato a Colonia, fra il ponte e il fiume; a Monaco, sullo stradone dei grandi magazzini; a Francoforte, nell'isola pedonale; a Berlino, nei mercati di Kreuzberg; ad Amburgo, lungo la pista ciclabile dell'Alster. Ma ogni volta restavo deluso.

Spero che tu possa aver trovato, se non la vista, qualcuno che si occupi di te e ti sostenga in questa nostra vecchia Europa di nuovi muri e fili spinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per gentile concessione dell'Autore e dell'iniziativa «Cara Santa Lucia... Serata di luce e di doni tra musica e poesia»

L'INEDITO / 2

Quei doni sempre «Roba buona»

Abbo Natale è un pagliaccio, sovralimentato e ingombrante, figlio dell'opulenza, quindi in sospetto di falsità. A noi, modestamente randagi, nipoti e pronipoti e trisnipoti della Santa, non piace certa gente: non ci fidiamo dei sorrisi splendidi che si spalancano dalle barbe finte per cercar l'applauso, non ci incantano i manichini parlanti, i pupazzi arrampicati sui muri del condominio. Siam gente da basso cortile, da pallonate per strada, da pedellate in sandali e canottiera fra le fosche rovine del mondo. Il pagliaccio allegro lo incontri quando e dove vuoi, se ci tieni a sentir

la solita commedia di stagione, le canzoni in dindondàn. La Santa invece no, sbuca dal buio, in silenzio e in nascondone, e se ti trova davanti ti tira in faccia la cenere. Però l'abbiamo vista lo stesso, noi modestamente randagi, proprio lei in carne e ossa: questione magari di un istante, un amen, prima che la cenere pungesse gli occhi, e la possiamo anche raccontare, a chi piace, ciascuno col suo estro di frasi e sentimenti un po' sinceri un po' a vanvera. La Benilde dice che aveva una incamicatura bianca come una luna, e una sbracciata di stelle che straboccavano qua e là nel suo fumoso volteggiare, parole testuali. Adamasi dice



Lo scrittore Paolo Colagrande

che camminava fiaccata di premura, zoppa e irascibile, coperta di ferite e di sangue, spettinata, la faccia un po' giusta un po' sbagliata, come noi del resto.

Ma chi l'ha vista più di tutti è

Nuto Portioli, da dietro la porta della cucina: seduta al tavolo con suo nonno – hanno gli stessi anni all'incirca – han bevuto il caffè e qualche grappa e finito la ciambella, tutta notte a parlar del più e del meno, come va il mondo, il tempo, i giovani, la pensione e i governi. Poi lei ha aperto la busta e il nonno Portioli ha messo gli occhiali: sa' che vediamo, ha detto la Santa. Hanno fatto la spunta sul foglio, la Santa teneva la riga col dito pignolo, il nonno argomentava. Fra tutti e due ci vedono come una frasca di frumentone, perché neanche il nonno è messo bene con la vista, ma non vuol dire: c'è il fiuto dell'intuito, dice Nuto Portioli, del-

l'esperienza, della conoscenza. Poi insieme han tirato giù la gerga dall'asino. Roba buona, quella di Lucia, dice sempre Nuto Portioli, mica roba da basso smercio che non tira fino a gennaio. Eh sì, roba buona, anche secondo me e Adamasi e la Benilde, quella di Lucia, mica da basso smercio; la qualità la riconosciamo, noi modestamente randagi. La roba degli altri, pagliacci splendidi, manichini parlanti, non so, non la trattiamo.

Paolo Colagrande

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per gentile concessione dell'Autore e dell'iniziativa «Cara Santa Lucia... Serata di luce e di doni tra musica e poesia»

Primo piano

L'intervista

UOMO FRAGILE, MA CREDENTE MANZÙ NEL RICORDO DI INGE

La moglie: «Non era assolutamente ateo, aveva un animo religioso e oso dire cristiano». E parlano le sue opere
A Roma e Ardea si aprono due mostre dedicate allo scultore e ai dialoghi sulla spiritualità con Lucio Fontana

Oggi, 7 dicembre, alle 18 si inaugura nelle due sedi del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo a Roma e del Museo Giacomo Manzù di Ardea la mostra «Manzù. Dialoghi sulla spiritualità, con Lucio Fontana». Un evento per riflettere sull'arte sacra, ma anche per conoscere più da vicino la spiritualità dello scultore bergamasco. Ne abbiamo parlato con la moglie Inge Manzù in questa lunga intervista.

DALL'INVIATO
EMANUELE RONCALLI
ROMA

Religione, spiritualità, ateismo. Temi complessi e difficili ai quali Giacomo Manzù non si è mai sottratto. Per lui parlano le sue opere. Ma chi lo ha conosciuto e vissuto sa quale fosse la profondità di pensiero e d'animo dello scultore. E fra questi anzitutto la moglie Inge Manzù.

Signora Inge, con Manzù parlavate anche di fede e spiritualità?

«Sì, soprattutto quando ci si incontrava insieme a casa di don Giuseppe de Luca, la domenica. La spiritualità, nell'animo sensibilissimo di Manzù, era un tutt'uno con lui. Il 5 luglio 1962, in una lunga lettera a Papa Giovanni, scrisse: "Santo Padre! Uomo sono io, Giacomo Manzù, non uno spirito celeste", uomo con tutta la fragilità dell'uomo, ma anche "uno che crede in Dio, che crede nella presenza di Gesù Cristo, il cui nome don Giuseppe de Luca aveva il dono di far risuonare nelle profondità del mio animo"».

Ma tanti dicono fosse ateo?

«Manzù non era assolutamente ateo, aveva un animo religioso e oso dire cristiano. Per rispondere, le rileggo un altro passo della lettera di Giacomo a Papa Giovanni, nella quale parla dei suoi tormenti artistici per la realizzazione della Porta di San Pietro, non avendo la necessaria libertà sul tema che lui, onestamente, sentiva vibrare nella sua arte: il tema della Morte, una morte aperta alla vita. Scrive dunque Giacomo: "Io sono venuto a voi come un figlio devoto. Come tale mi sono sentito avvolto non solo dal chiarore del vostro abito... avvolto, piuttosto, mi sono sentito dalla luce del vostro volto. Ed ho osato rivolgermi a Dio perché mi aiutasse a non deludere la fiducia riposta in me; ed ho pregato insieme all'incomparabile amico, che vi amava tanto don Giuseppe de Luca (don Giuseppe era morto il 19 marzo di quello stesso anno), trovando così nuova energia e nuovo calore". E poi basta guardare l'arte religiosa di Manzù, il suo intenso Ecce Homo della tomba Motta al Monumen-

tale di Milano, il medaglione Ecce Homo donato a don Giuseppe "un Cristo così vivo, così vivo... un Cristo inerme ed è il re dell'universo...". Come lo descrive bene don Giuseppe: "mi brucia, letteralmente, come un fuoco troppo accosto". Può essere opera di un ateo? »

Un giorno disse: «Dio, la fede, sono cose talmente più grandi di un uomo». Un pensiero arrendevole?

«No, ma è verissimo che Dio e la fede sono cose talmente più grandi di un uomo. Non solo per Manzù. Sono un desiderio, un cammino, talvolta con periodi sofferti. Ci furono anche per Teresa di Lisieux e per Madre Teresa di Calcutta. Non è argomento di conversazione. Proprio il figlio Pio (battezzato Pio perché nato il 2 marzo 1939, il giorno dell'elezione di Pio XII), in merito a tante voci che intorno si sentivano, confidò a Capovilla: "Monsignore, non dia retta alle voci che raccolgono. Mio padre non è incredulo. Gli stia vicino"».

Sin da giovane ha respirato aria di chiesa, accanto a suo padre sagrestano a Bergamo. Le ha mai parlato di questo periodo giovanile?

«Molte volte mi ha parlato della sua giovinezza. Primo esempio di fede e di bontà era stata la sua mamma. Nella loro casa dignitosa per quanto povera, si sentiva il respiro della carità, del pudore, del rispetto. Era una donna fine, severa, esigente. Ogni domenica pomeriggio andava all'ospedale a confortare i malati più soli. Ogni povero di passaggio riceveva qualcosa. Diceva Manzù: "Non so cosa lei abbia donato al mio cuore, so soltanto per averlo vissuto che lei era un esempio di carità". Veniva ospitato in casa anche frate Vittorio, di passaggio per la questua, e mentre la mamma preparava il caffè, leggeva ad alta voce L'Imitazione di Cristo».

Oltre a Papa Giovanni quali altri uomini di Chiesa hanno influito sulla sua vita?

«Di De Luca ho già detto e moltissimo potrei scrivere ancora. A dire quanto era importante sono le parole di Giacomo al suo capezzale: "Guarisci, don Giuseppe. Tu sei un'isola nella nostra vita. Non affondare, non andartene. Resisti e resisteremo anche noi, aggrappandoci a Te...". Manzù trovò poi amicizia umana e spirituale in don Loris Capovilla, un rapporto continuato sino alla morte di Giacomo e oltre con la nostra famiglia fino al maggio di quest'anno quando, forse appoggiato al pastorale di Giacomo, se ne è andato a ricongiungersi con il suo Papa Giovanni. A Paolo VI che gli chiedeva: "Chi è Manzù?", Capovilla diede una lunga risposta, di vera bellezza. Ne cito qualche passaggio: "Santità, è un uomo dei campi, gli occhi inondati della luce della pianura lombarda, affascinante



Manzù con la moglie Inge. Allo scultore sono dedicate due mostre che si aprono oggi a Roma e Ardea



Uno dei celebri cardinali di Manzù e, a destra, una testa di Papa Giovanni con camauro



■ **L'artista: «Penso spesso alla povertà. Non è anche questo un modo di pensare a Dio?»**

■ **Papa Giovanni, don Loris Capovilla e don Giuseppe De Luca le figure a lui più vicine»**

fin da bambino delle bellezze incomparabili della sua Bergamo, innamorato del suo conterraneo Caravaggio. Sua scuola è stata la famiglia modesta e numerosa. Suo stimolo la povertà. Nel 1929 (21enne) fu rimpatriato da Parigi perché trovato per strada mezzo morto di fame. Suo titolo accademico il dono divino di plasmare e trasfigurare la materia (...) Uomo sanguigno, vede le ingiustizie e si ribella. Ha percepito la mostruosità dei conflitti armati e ha gridato il suo orrore (con i bassorilievi Cristo nella nostra umanità). Ha accettato il Premio Lenin per la Pace, ma ne ha devoluto i proventi alle desolate popolazioni del Vietnam».

La sua produzione artistica è costellata di sculture a sfondo religioso, nonostante taluni lo avessero definito non credente.

«Non è esatto dire che Manzù non fosse credente. La sua era una ricerca continua. Sentiva suo il Vangelo. In una intervista alla Domenica del Corriere del 10 marzo 1970, si legge: "Penso spesso alla povertà. Non è anche questo un modo di pensare a Dio? Voglio dire che penso alla miseria altrui e dunque al dovere di chi più ha, di essere povero e di fare il possibile per gli altri. Solo diventando poveri noi, si può vincere la miseria degli altri. È il più grande insegnamento che ho ricevuto". Ed ancora in altri passi:

"Di me dicono che sono marxista. Non è vero - chiari in un'intervista a La Stampa del 23 dicembre 1988 - Non sono neanche mai stato iscritto al partito comunista. Però mi sento comunista nel senso che desidero un'umanità più fraterna, più pacifica". In un'altra intervista precisa: "Il mio comunismo è nato quando c'era il fascismo. Quel comunismo antifascista era e resta un bene"».

In molte opere emerge un messaggio cristiano. Era questo il suo intento?

«Sì, se è vero come è vero che è cristiano il suo messaggio di speranza nella pace, nell'amore, nella solidarietà, nella famiglia, nell'impegno delle giovani generazioni, nella bellezza. La sua ricerca onestissima della bellezza è il sacro dell'arte, anche di quella non religiosa. Manzù distruggeva le opere che non le parevano esprimere tutta la bellezza che lui aveva nella mente e nell'animo, per quanto a me sembrasse già molto belle».

In quali opere di Manzù trova oggi i tratti più alti della sua spiritualità?

«Non vi è opera di Manzù che non respiri vita e spiritualità. La Porta di San Pietro esprime nel suo insieme e nei singoli pannelli un'altissima spiritualità che è insieme intelligenza, poesia e sentimento. La esprime in ogni figura, in ogni volto: quello di Papa Giovanni, il volto della Madonna. Anche la parte interna irradia poesia e spiritualità. Aleggiano lo Spirito Spirito del Concilio. Di quello stesso periodo, alla Raccolta c'è un bassorilievo Ecce Homo e la Maddalena che fa sentire il desiderio di inginocchiarsi. Si guardi anche la Donna del monumento al Partigiano di Bergamo. È Manzù stesso che piange il Partigiano, giovane bellissimo. E così è intensa la spiritualità nei ritratti: dalla malinconica Francesca Blanc, alla Bambina sulla sedia, al David, al Grande ritratto di signora, fino alla Guantanamera e gli stessi Amanti di Bergamo».

Come trova l'accostamento fra Manzù e Lucio Fontana in questa mostra?

«Negli Anni Trenta a Milano Manzù ha conosciuto Fontana e altri artisti come Birolli, Cassinari, Guttuso, Aligi Sassu, con il quale in un primo tempo condive un alloggio a Piazzale Susa. Il loro ritrovo era la Galleria del Milione. "Con Carrà - scrive Manzù - diventammo veramente amici, lo stimavo i miei legami veri erano con Sassu e Birolli (...) il re della parola... Fontana era molto intelligente e un grande artista". Dopo la guerra, la partecipazione di Manzù e Fontana ai concorsi per le porte di San Pietro e del duomo di Milano, testimonia il desiderio di partecipare alla ricostruzione storica e spirituale di un Paese straziato dall'immane tragedia della guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caravaggio, cinque cori in tour per cantare il Natale

La rassegna. Partono stasera da Cassano i concerti dell'Unione corale dedicata a don Domenico Vecchi: 85 voci e quattro elevazioni

CARAVAGGIO
GIAMBATTISTA GHERARDI
Cinque cori, ottanta-cinque voci e quattro elevazioni, con l'unico condiviso intento di salutare in canto la nascita del Salvatore.

Ad ormai dieci anni dall'avvio di un progetto nato nel 2007, l'Unione corale «Don Domenico Vecchi» di Caravaggio rinnova nel corso delle festività l'impegno ad unire in un'unica proposta le corali di Brignano, Cassano d'Adda, Fontanella, Misano Gera d'Adda e Caravaggio.

La nutrita compagine (ad oggi composta da 85 coristi) aprirà un ciclo di elevazioni questa sera alle 20,45 nella chiesa di Santa Maria Immacolata e San Zeno a Cassano, nel ricordo di don Domenico Vecchi, sacerdote musicista nativo di Fontanella prematuramente scomparso nel 1992, caro alle cinque comunità di provenienza dei cantori.

Trasferita a Milano
«L'Unione corale - spiega il presidente Vanni Pozzoli - nasce da coristi amatori che vogliono ampliare la loro attività mettendosi in gioco in un "coro di cori". Per tutti noi è forte la passione e lavoriamo per trasmettere questo entusiasmo anche alle nuove generazioni.



L'Unione corale «Don Domenico Vecchi» di Caravaggio

È importante il fatto che alcuni coristi giovani si siano aggiunti di recente. Questo è per noi un periodo intenso, che ci vedrà accompagnare anche una celebrazione nella Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Il lavoro più corposo attiene alla preparazione di un'elevazione musicale che racconti il mistero del Natale, offrendo al pubblico l'ascolto di un repertorio variegato: tradizionale o attuale, a volte sconosciuto, fino all'esecuzione di opere integrali».

Il coro, che anima le diverse solennità al Santuario di Santa

Maria del Fonte a Caravaggio, propone concerti nella Bassa Bergamasca e nella diocesi di Cremona, dove è spesso in prima fila nella rassegna «Canticum novum» promossa dalla scuola diocesana di musica sacra «D. Caifa».

Negli anni l'Unione corale ha affrontato composizioni di Bach, Haendel, Mozart, Marcello, Perosi, Gounod, riportato alla luce mottetti di compositori cremonesi come Caudana e Caifa, ma anche di compositori vicini alla città di Caravaggio come Zelioli, Bosi, Ge-

nori. Ha proposto opere monografiche di grande impatto come la «Missa Brevis» di Ignaz Reimann, per coro, organo e quartetto di ottoni, o la grandiosa «Messe Solennelle» in Do diesis minore di Louis Vierne, per coro e due organi.

Quattro tappe

Le elevazioni di quest'anno (oltre a quella di stasera a Cassano, anche venerdì 16 nella parrocchiale di Caravaggio, il 5 gennaio in quella di Fontanella e il 7 gennaio a Brignano Gera d'Adda, sempre alle 20,45 a ingresso libero) proporranno nella prima parte la Missa «Benedicamus Domino» di Lorenzo Perosi.

«È uno dei capolavori del compositore - sottolinea Giovanni Merisio, direttore dell'Unione corale - e vuol essere un omaggio al sessantesimo anniversario della sua morte, che ricorre proprio quest'anno».

La seconda parte del concerto sarà costituita da una selezione di mottetti natalizi, aperta dall'inno ambrosiano «Veni Redemptor Gentium» che dà il nome alle serate. L'Unione Corale sarà accompagnata, a seconda delle serate, dagli organisti Emilio Brambilla o Luca Legnani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bocelli, Pausini e Morricone candidati ai Grammy

Premi

Il tenore tra le «Voci pop tradizionali», la cantante per l'album «latino», il musicista per «The Hateful Eight»

C'è anche Andrea Bocelli fra i candidati alla prossima edizione dei Grammy. Il tenore italiano è candidato nella categoria «Traditional pop vocal album», insieme a giganti come Bob Dylan e Barbra Streisand. Laura Pausini, con «Similares», è candidata nella categoria «Miglior album latino». Ennio Morricone ha ricevuto ben due nomination, entrambe per il film di Tarantino «The Hateful Eight»: migliore colonna sonora e miglior composizione strumentale: «L'ultima diligenza di Red Rock».

Ieri mattina a Los Angeles sono state rese note le candidature di quello che è considerato uno dei premi più importanti del panorama musicale internazionale. Sarà una gara Usa-Gran Bretagna quella che si consumerà sul palco della cerimonia, che quest'anno si terrà il 12 febbraio: l'americana Beyoncé e la star inglese Adele si contendono infatti il maggior numero di nomina-

tion di peso, concorrono entrambe nelle categorie per il miglior album, il migliore singolo e la migliore canzone.

Beyoncé è in testa con 9 candidature. Il suo «Lemonade», che esplora i temi delle differenze razziali e dell'infedeltà, è fra i candidati per il miglior album dell'anno insieme a «25» di Adele, «Views» di Drake, «Purpose» di Justin Bieber e «A Sailor's Guide to Earth» del cantante country Sturgill Simpson. Nella categoria miglior singolo sono candidati «Formation» di Beyoncé, il popolarissimo «Hello» di Adele, «7 Years» del gruppo danese Lukas Graham, «Stressed Out» del duo Twenty One Pilots e «Work», ultima fatica di Rihanna. Tante candidature per Drake (8 nomination), Kanye West

(8), Rihanna (8) e Chance the Rapper (7). Adele è a quota 5 ma tutte importanti.

Con le candidature Beyoncé ha già stabilito un record: è l'artista con più candidature della storia del premio americano: 62 nomination e 20 grammofoni d'oro già vinti. Viene da chiedersi se Bob Dylan sarà più disponibile con i Grammy che con il Nobel e presenzierà alla cerimonia.



Andrea Bocelli

ANSA/EPA/SZIGETVARY



Laura Pausini

ANSA/EPA/P. BUCK

«Sugarcandy Mountains» Ecco il secondo album

Edoné

Stasera all'Edoné in via Gemelli 17, dalle 22, il giovane gruppo musicale «Sugarcandy Mountains» presenterà il secondo album in uscita «Stati d'animal». «Siamo arrivati ad inciderlo dopo un anno di riflessione anche in seguito all'abbandono di due musicisti», dice il cantante Oscar Dordi. Il gruppo è nato nel 2008 ed è composto da 6 musicisti che non supe-

rano i 26 anni: Oscar Dordi voce principale, Dario Conconi seconda voce e tastiere, Michele Botti chitarra, Marco Canova basso, Jacopo Roncelli tromba e Lorenzo Roncelli batteria.

«L'idea di unirli in una band è nata al liceo scientifico «Lusana»: quasi tutti eravamo nella stessa classe e ci univa la passione per la musica», sottolinea Dordi. Nel 2013 è uscito il loro primo album «Nel vostro recinto». Il gruppo è partito suonan-

do il genere Ska, in seguito si è avvicinato sempre più al genere rock. Per finanziare l'uscita dell'ultimo album ha avviato una campagna di crowdfunding sulla piattaforma «Musicraiser»: i giovani musicisti hanno fissato un budget di 1.600 euro che sono riusciti a raggiungere.

La band è anche iscritta all'associazione «Musica ragazzi» la cui sede è a Osio Sopra che garantisce loro una sala per le prove. «Abbiamo suonato al Rock sul Serio, al Lazzaretto, in Sant'Agostino. Ora crediamo che sia arrivato il momento di ampliare i nostri orizzonti», conclude Dordi.

Alessio Malvone

Allievi del Conservatorio Musica da Mozart a Ravel

Valbondione

Venerdì 9 dicembre, con inizio alle 21 presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire a, è in programma uno spettacolo canoro musicale degli allievi dell'Istituto superiore di studi musicali «Gaetano Donizetti» di Bergamo.

Ad organizzare l'evento, come hanno illustrato il sindaco di Valbondione, Sonia Simoncelli, e l'ingegner Mario Mar-

zani, del comitato organizzatore, nel corso di una conferenza stampa, sono l'ufficio turistico di Valbondione in collaborazione con Promoserio. Nutrito e qualificato il programma musicale della serata, aperta a tutti.

«Si ascolteranno - sottolinea Marzani - musiche e canti che spaziano dall'«Alleluia» di Cohen, ad «Angels» di Rutter, dall'«Ave Maria» di Caccini ad «Ave verum» di Mozart, da

«Cantique» di Fauré a «Et Misericordia» di Rutter, da «Fratello sole e sorella luna» di Ortolani a «Gloria patri» di Donizetti. E poi da «La fede, la speranza e la carità» di Rossini a «Laudate Dominum» di Mozart, da «Locust iste» di Bruckner al tradizionale «Oh holy night», da «Pacem in terris» di Frisina a «Pavane for a silent night» di Ravel e a «The lord bless you and keep you» di Rutter».

Gli allievi che si esibiranno saranno una cinquantina: le loro capacità tecniche renderanno il concerto indimenticabile.

E. V.

 canale 17  canale 198 www.bergamotv.it	BERGAMO TV Questa sera ore 22.00 Domenica 11/12 ore 20.20 BG24 Giovedì 18/12 ore 21.20  in collaborazione con   	BERGAMO TV Questa sera ore 20.00 Venerdì 9/12 ore 22.30 Domenica 11/12 ore 20.50 BG24 Giovedì 8/12 ore 20.50 Lunedì 12/12 ore 21.30  in collaborazione con 	BERGAMO TV Domani sera ore 21.00 Sabato alle ore 17.30  I telespettatori possono intervenire telefonicamente al numero verde 800.110.445 in collaborazione con 
---	---	---	--